

Il cardo, un ortaggio oggi poco usato che si raccoglie da ottobre a fine inverno

Il cardo è un ortaggio facile da coltivare ma poco diffuso, da raccomandare ai piccoli orticoltori ancora poco esperti. Predilige un clima mite e riesce in vari tipi di terreno, compresi quelli sassosi e pesanti. In mancanza di precipitazioni occorre irrigarlo regolarmente. Con l'imbianchimento si migliorano le sue qualità gustative. Negli orti familiari solitamente si produce senza interventi antiparassitari

Il cardo è una pianta orticola coltivata sin dal tempo dei Romani, ma che ha perso negli ultimi anni la diffusione che aveva in passato, tanto che, a volte, non è facile reperirla sulle bancarelle degli ortolani. Questo è un vero peccato perché il cardo è un ortaggio che fornisce un prodotto particolarmente pregiato.

È giusto ricordare che il cardo è una pianta facile da coltivare ed è quindi da raccomandare ai piccoli orticoltori ancora poco esperti. Un po' più impegnativo è l'imbianchimento (vedi a pag. 24 e 25); tuttavia, poiché il cardo si raccoglie nei periodi freddi dell'anno, quando la produzione di ortaggi nell'orto familiare è piuttosto limitata e non c'è molto lavoro, è possibile effettuare anche questa operazione. Il cardo però viene sempre meno richiesto, forse perché è un po' impegnativo da pulire e si conoscono poco i vari modi in cui si può cucinarlo. Il cardo è invece uno degli ortaggi più pregiati ed il piccolo orticoltore può contribuire in maniera determinante a mantenere la sua presenza nelle tradizioni gastronomiche delle nostre regioni.

COME SI PRESENTA LA PIANTA DI CARDO

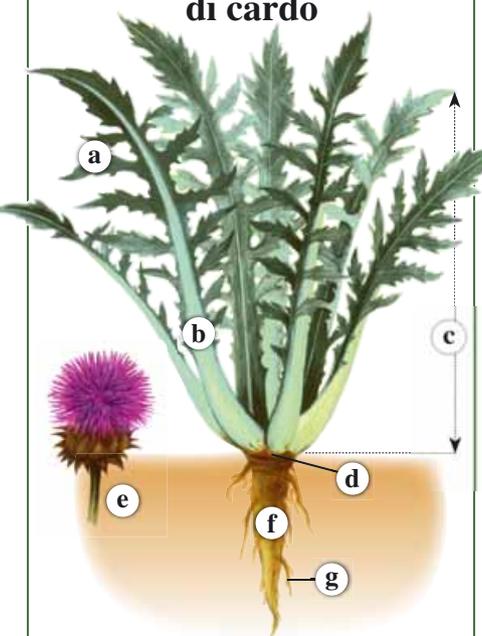
Senza dubbio il cardo (!) è uno degli ortaggi che presenta maggiore sviluppo vegetativo, potendo raggiungere e superare un metro e mezzo di altezza.

Le parti che si utilizzano sono i **larghi e carnosi piccoli (coste o costolature)** delle foglie, i quali si presentano, alla base, larghi talora 10 centimetri e più.

Le **lamine (o lembi) delle foglie** possono risultare più o meno frastagliate a seconda delle varietà e possono o meno presentare delle spine di colore chiaro (giallo-biancastro), sempre in rapporto alla varietà di appartenenza. I piccoli, in cui si notano delle solcature più o meno profonde, hanno colore grigio-verdastro.

La **radice principale (fittone)** è molto sviluppata (si forma un rizoma corto dotato di gemme) ed anche le **radici laterali**, pur non numerose, sono notevol-

Come si presenta la pianta di cardo



a-frastagliatura della lamina, **b**-costa, **c**-foglia, **d**-colletto, **e**-fiore (infiorescenza a capolino), **f**-fittone, **g**-radice laterale

mente robuste (fino a 2 centimetri di diametro). L'apparato radicale si può approfondire nel terreno sino ad un metro.

Il cardo produce numerosi **fiore**, riuniti in infiorescenze, dette «a capolino», di colore violetto, simili a quelle del carciofo.

Anche se nelle regioni a clima mite il cardo è una pianta perenne, il suo **ciclo di coltivazione** è in genere annuale ma abbastanza lungo, potendo durare dai 180 ai 220 giorni.

È UN ORTAGGIO CHE NON SOPPORTA LE GELATE

Il cardo può essere coltivato in tutta la nostra penisola, comprese le posizioni di bassa collina del nord. Resiste però poco a temperature sotto lo zero e non sopravvive ai -2°C . Nelle zone con inverni rigidi è opportuno quindi raccogliergli prima che si verifichino forti e ripetute gelate (metà novembre-metà dicembre) capaci di danneggiare notevolmente le piante o di distruggerle.

La temperatura minima a cui il cardo comincia a vegetare è attorno ai 7°C , quella ottimale va dai 16 ai 18°C (i dati si riferiscono alle temperature medie mensili).



A-La sensibilità del cardo alle basse temperature è piuttosto elevata. Nella foto piante gravemente danneggiate da ripetute brinate. **B**-Il cardo può adattarsi discretamente anche a terreni abbastanza sassosi purché venga seguito in modo costante a mezzo di irrigazioni

Tre interessanti varietà di cardo



Bianco avorio (1)



Gigante di Romagna (2)



Gigante inerme (3)

RIESCE IN VARI TIPI DI TERRENO, COMPRESI QUELLI SASSOSI E PESANTI

I manuali riportano che il cardo esige terreni fertili, freschi, di medio impasto con reazione neutra (pH 6,5-7). In realtà questo ortaggio può riuscire in vari tipi di suolo, compresi quelli sassosi, purché si disponga di acqua per irrigare, e quelli più pesanti, qualora non vi siano ristagni.

▲ È opportuno non coltivare il cardo in airole dove nelle precedenti 2-3 annate c'era il cardo stesso o altre piante che appartengono alla medesima famiglia botanica (carciofo prima di tutto, e poi lattughe, radicchi e cicorie, indivia riccia e scarola).

TRE INTERESSANTI VARIETÀ

Il nome delle varietà, come per diversi altri ortaggi, si riferisce soprattutto ai luoghi di diffusione, ad esempio cardo di Asti, di Romagna, di Chieri, di Nizza, ecc. Un'altra distinzione si basa sulla presenza di spine sulle foglie (cardi spinosi) o sulla loro assenza (cardi inermi). Questo ortaggio figura solo in alcuni cataloghi di ditte produttrici di sementi orticole e il numero di varietà che può interessare la maggior parte dei piccoli orticoltori è piuttosto limitato. Varietà che si possono reperire abbastanza facilmente sono le seguenti:

Bianco avorio (varietà simili: Bianco avorio inerme, cardo di Asti) (1). Pianta con foglie che hanno lamine suddivise (frastagliate), costolature medio-larghe e carnose. Di regola senza spine. Ne esistono alcune selezioni.

Gigante di Romagna (varietà simile: cardo di Chieri) (2). Pianta di notevole sviluppo (raggiunge anche più di 160 centimetri di altezza) con foglie dalla lamina abbastanza suddivisa, di colore verde chiaro, coste larghe e di buon spessore. Senza spine.

Gigante inerme (varietà simili: Gobbo di Nizza, Spadone) (3). Presenta fo-

glie con lamina poco suddivisa, coste larghe, molto carnose. È privo di spine. Ne esistono alcune selezioni.

Per quanto riguarda la scelta delle varietà è consigliabile indirizzarsi su quelle coltivate localmente, in particolare nelle zone dove con questo ortaggio si preparano piatti caratteristici e non solo per un migliore adattamento all'ambiente di coltivazione.

CONSIGLI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE

Preparazione del terreno. Le airole vanno vangate ad una profondità media di 30-35 centimetri. Il suolo in seguito deve venire preparato con cura in tutto lo spessore lavorato perché le radici del cardo si sviluppano e si approfondiscono in modo accentuato.

Se si esegue la semina diretta gli strati superficiali del terreno devono venire preparati con maggiore cura rispetto a quando si effettua il trapianto.

Nel caso si possiedono suoli pesanti è opportuno eseguire sia semina che trapianto in airole sopraelevate 10-20 centimetri, oppure eseguire la sistemazione delle airole ad arco (vengono dette porche oppure



Pianta con il pane di terra pronta per la messa a dimora

prose, prosone, passate, colmimi, magoli). Questa operazione è indispensabile per far sgrondare il più possibile l'acqua in eccesso. I solchi che si formano tra un'aiola e l'altra possono servire per l'irrigazione (infiltrazione laterale dentro solchi).

Concimazione pre-impianto. Il cardo sfrutta bene la concimazione organica data anche la notevole lunghezza del suo ciclo vegetativo. Il letame maturo si distribuisce prima della vangatura in quantità pari a 4 chilogrammi per metro quadrato (anche 5 in terreni poveri), sminuzzandolo ed interrandolo accuratamente, in special modo quando le lavorazioni precedono immediatamente l'attuazione della coltura. In alternativa si possono impiegare 3 chilogrammi per metro quadrato di compost maturo. Volendo, per completare la concimazione organica, si possono interrare 25-30 grammi di perfosfato minerale-19 e 30 grammi di solfato di potassio-50 per metro quadrato. Sarebbe indicato distribuire questi concimi metà al momento dei lavori di vangatura e metà durante le lavorazioni superficiali che precedono la semina o il trapianto.

Concimazione in copertura. Per quanto riguarda l'azoto, lo si può distribuire tutto durante il periodo vegetativo (in copertura). Si possono adoperare 40-50 grammi per metro quadrato di nitrato ammonico-26, suddivisi in 3-5 volte (ad esempio 10-12 grammi per metro quadrato per volta se le distribuzioni sono quattro). Solo se non viene impiegato letame i quantitativi complessivi possono essere leggermente aumentati (fino a 60-70 grammi per metro quadrato).

Sempre in copertura è possibile somministrare anche concimi a lenta cessione (tipo Nitrophoska gold, Bayfolan multi orti, Agri-slow) attenendosi ai quantitativi ed alle modalità d'uso indicate sulle confezioni del prodotto. Poiché questi concimi contengono anche fosforo e potassio, se si impiegano, bisogna ridurre i quantitativi dei concimi che si adoperano prima della semina o del trapianto.

Chi non desidera somministrare concimi minerali, può impiegare anche in copertura un concime contenente guano, attenendosi alle istruzioni d'uso indicate sulle confezioni per i quantitativi da impiegare e le modalità di distribuzione.

Dopo una concimazione in copertura, qualsiasi tipo di concime si adoperi, è sempre consigliabile effettuare una leggera zappatura o erpicatura superficiale per interrare i concimi stessi.

Semina diretta in pieno campo. Negli orti familiari si può effettuare tanto la semina diretta quanto la produzione di piantine con il pane di terra ed eseguire quindi il trapianto. Mettere a dimora piantine a radice nuda, cioè ottenute in semenzaio, è possibile, ma oggi questa

pratica è poco diffusa per la difficoltà e la disomogeneità di attecchimento.

Seminando direttamente in airole di piccole superfici è opportuno seminare a postarelle o a buchette. Nel terreno lavorato si pongono in ogni buchetta 3-4 semi alla profondità di 1-1,5 centimetri.

La distanza tra le buchette è di un metro sia tra le file che sulla fila per le varietà di grande sviluppo. Per quelle che presentano una vegetazione più contenuta (o se si desidera ottenere cardì di minori dimensioni) questa distanza può scendere a 70-50 centimetri. Nelle semine e nei trapianti più tardivi è opportuno tenere le distanze minori.

Il periodo di semina in pieno campo corrisponde in genere, in pianura padana, a fine aprile-inizio maggio. Volendo seminare prima è opportuno proteggere i seminati con piccoli tunnel e/o con veli di tessuto non tessuto per favorire la germinazione che è abbastanza lunga, ma questa operazione non è molto consigliabile perché si può incorrere in una precoce salita a seme delle piante. La semina può essere protratta fino a metà giugno, ma in questo caso le piante cresceranno meno rispetto a quelle seminate prima.

La temperatura ottimale di germinazione va dai 20 ai 30° C. Le piantine impiegano 7-15 giorni per germinare o anche di più con temperature non ottimali. Una volta che le piantine sono nate si opera il diradamento conservando la piantina più sviluppata.

Semina in contenitore. La produzione di piantine con il pane di terra è quanto mai semplice e consigliabile per i piccoli coltivatori perché i semi sono facilmente maneggiabili (in un grammo ve ne sono circa 25; le dimensioni sono di 7-8 millimetri x 2,5-2,8 millimetri). I periodi di semina sono simili a quelli indicati per il pieno campo. È consigliabile impiegare l'apposito terriccio per semine e trapianti ed usare vasetti in materiale plastico del diametro di 8-10 centimetri. Di solito si collocano due semi per vasetto e poi si tiene la piantina più sviluppata.

È da ricordare che adoperando piantine con il pane di terra si possono tenere occupate per minor tempo le airole destinate alla coltura (aspetto importante in un piccolo orto), visto che le prime fasi di vegetazione della pianta sono lente e che possono benissimo compiersi in vasetti o contenitori simili.

Trapianto. Il trapianto più conveniente è, come detto, con piante munite di pane di terra. Le distanze di trapianto sono uguali a quelle indicate per la semina diretta. Non appena le piantine sono pronte per la messa a dimora, cioè quando le radici trattengono bene il pane di



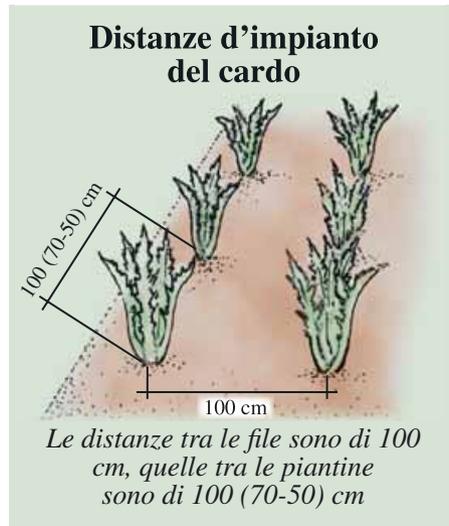
Cardi legati poco prima della raccolta

terra dei vasetti e sono alte attorno ai 12-15 centimetri, si esegue il trapianto. In genere questo si attua in maggio (in pianura padana nella seconda metà), ma si può attuare anche in giugno, in questo caso infittendo le piante sulla fila.

Si possono utilizzare per il trapianto pure le piante ricavate dal diradamento quando si adotta la semina diretta, ma il trapianto a radice nuda, oltre alle difficoltà di attecchimento, può dare origine a colture poco omogenee e a piante complessivamente meno sviluppate.

Irrigazione. Per esprimere tutte le sue capacità produttive il cardo abbisogna di regolari irrigazioni qualora manchino le precipitazioni. Quindi dare acqua a questa coltura è un obbligo in tutte le posizioni geografiche in cui viene attuata, dato che buona parte del suo ciclo vegetativo coincide con l'estate. Se le piante soffrono la siccità, oltre ad avere uno sviluppo contenuto, producono coste coriacee e amare.

Per eseguire l'irrigazione si possono adoperare tanto i sistemi per aspersione (a pioggia) che per infiltrazione laterale dentro solchi, oppure è possibile impiegare manichette forate poste a livello del terreno. È opportuno in ogni caso irrigare spes-



Le caratteristiche positive del cardo

Questo ortaggio appartiene alla stessa famiglia botanica del carciofo e ne condivide, sia pure in modo più attenuato, molte delle caratteristiche nutrizionali e terapeutiche. Mentre però l'elemento commestibile del carciofo è costituito dai fiori immaturi, del cardo vengono consumati i grossi piccioli e le nervature delle foglie (coste). Queste parti dell'ortaggio sono infatti carnose, croccanti e hanno un sapore particolare, tra l'amarognolo e il dolcastro (quest'ultimo ottenuto grazie al processo di imbianchimento a cui è sottoposta la pianta in vista della commercializzazione).

Questo vegetale è infatti tanto più apprezzato quanto più il suo colore si avvicina al bianco avorio, mentre l'ortaggio ancora verde si presenta maggiormente aspro, fibroso, duro e con un retrogusto amaro. Ovviamente questo trattamento (del resto indispensabile per consentirne una facile commestibilità) riduce nel cardo la presenza di alcune sostanze nutritive (carboidrati, proteine, vitamine), mentre aumenta la quantità d'acqua, che arriva alla ragguardevole percentuale del 94-95%.

Anche il valore calorico si attesta su livelli estremamente modesti: il cardo, infatti, sviluppa solamente 10 chilocalorie per 100 grammi di prodotto. Il contenuto di fibra di questo vegetale è importante (1,5%).

Il cardo è dunque utile per produrre rapidamente un notevole senso di sazietà (caratteristica interessante nelle diete dimagranti) e il suo consumo è inoltre vantaggioso per chi soffre di stitichezza. Si noti, a questo proposito, che altri ortaggi o frutti tradizionalmente consumati per «ammorbidire» l'intestino contengono spesso una percentuale di fibre notevolmente inferiore a quella del cardo (carote 0,90%, pomodori 1%, cavolo cappuccio 1%, mela 1%).

Il cardo è generalmente consumato cotto in vari modi. Solamente alcune varietà piemontesi sono mangiate crude, in particolare come accompagnamento della «bagna cauda», una tipica e saporitissima salsa a base di aglio, olio e acciughe particolarmente esaltata, nel sapore e nella digeribilità, proprio dal cardo. (Paolo Pigozzi)



so con limitati volumi di acqua piuttosto che bagnare molto e poi lasciare le colture a lungo senza irrigazioni.

Diserbo. Le cure di coltivazione consistono nel tener pulito il terreno da piante infestanti a mezzo di ripetute zappature o estirpature superficiali facilitate dalle distanze d'impianto e dalle dimensioni che le piante assumono via via che crescono.

Se si impiega il sistema di irrigazione per infiltrazione laterale dentro solchi bisogna formare i solchi tra le file delle piante. Si può adottare anche la pacciamatura con teli plastici scuri – accoppiando possibilmente la manichetta per

l'irrigazione – oppure con materiali vegetali, soprattutto paglia. Al momento di eseguire l'imbianchimento la pacciamatura sovente viene tolta.

COLTURA ORGANICA (BIOLOGICA)

La coltura organica (biologica) è simile a quella fin qui descritta, tenendo conto che la coltura in piccole superfici si ottiene, in genere, senza interventi antiparassitari. Al posto dei concimi minerali sopra indicati si può impiegare un fertilizzante contenente guano – anche

in copertura – attenendosi, per le modalità di impiego e i quantitativi da usare, alle istruzioni allegate al prodotto.

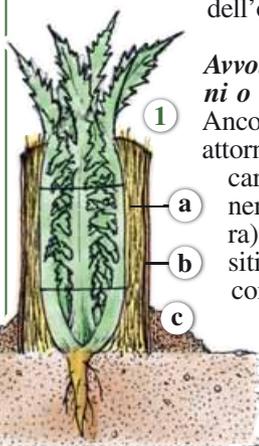
SOLITAMENTE SI PRODUCE SENZA INTERVENTI ANTIPARASSITARI

➔ Il cardo può essere attaccato da alcuni parassiti sia animali che vegetali, ma negli orti familiari si produce di regola senza interventi antiparassitari.

In ogni caso per la prevenzione e la cura delle principali avversità (malattie crittogamiche e parassiti) potete fare ri-

Quattro sistemi di imbianchimento del cardo

L'imbianchimento, a seconda delle zone di coltivazione, inizia gli ultimi giorni di settembre-primi di ottobre e si protrae fino a gennaio, talora metà febbraio. Può essere eseguito adottando quattro diversi sistemi, ognuno dei quali richiede la legatura dell'ortaggio anche in 2-3 punti: eccoli.



Avvolgendo le piante con paglia, con cartoni o carta di grosso spessore (disegno 1).

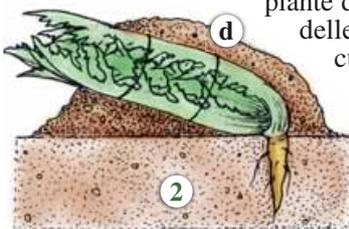
Ancora meglio sarebbe collocare la paglia (a) attorno alle piante e contenere il tutto con la carta o i cartoni (b). L'uso di teli plastici neri (gli stessi adoperati per la pacciamatura) può fornire risultati particolarmente positivi, ma potrebbe provocare un'eccessiva condensa all'interno delle piante, condensata capace di causare il marciume del «cuore» della pianta stessa. Molti coltivatori inclinano leggermente i cardo in modo che l'acqua non penetri al loro interno, evitando così possibili marciumi. Per completare il lavoro si riscalda la parte bassa delle piante (c).

È un sistema che si adatta bene ai primi cardo che si vogliono utilizzare (mese di ottobre), essendo il sistema più rapido.

Piegando i cardo (in pratica addossandoli al terreno), coprendoli abbondantemente di terra (d) e lasciando spuntare dalla terra solamente una parte delle foglie (disegno 2).

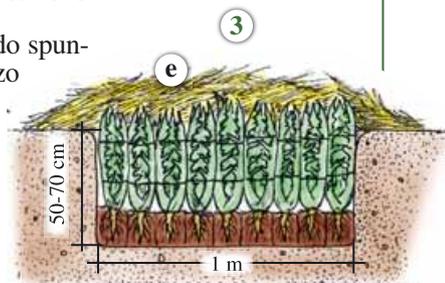
Questo sistema, che è abbastanza diffuso nelle grandi colture, trova maggiore applicazione nei climi miti, specialmente se l'imbianchimento avviene nel tardo autunno, e in terreni leggeri. Il tipo di imbianchimento considerato richiede esperienza e può produrre, talvolta in modo accentuato, piante deformate. Questo metodo può avere

delle varianti a seconda delle località in cui viene attuato. Il nome di «gobbi» che in alcune zone viene – o veniva – dato ai cardo, si riferisce con tutta probabilità alla forma un po' incurvata che prendono sovente le piante sottoposte a questo tipo di imbianchimento.



Prelevando dall'aiola i cardo con un voluminoso pane di terra e ponendoli in fosse profonde 50-70 centimetri e larghe, preferibilmente, non più di un metro (disegno 3). Si pongono le piante, con il loro pane di terra, addossate le une

alle altre nella fossa, facendo spuntare dal terreno circa un terzo della lunghezza delle foglie. Il tutto viene ricoperto da uno spesso strato di paglia (e), per impedire che i cardo prendano luce. È consigliabile che le fosse vengano scavate sotto un tunnel – od altro riparo – per impedire l'azione negativa della pioggia e dei geli. È un sistema di imbianchimento oggi poco attuato.

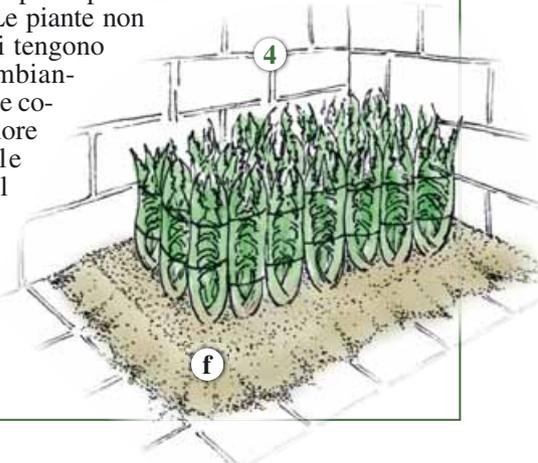


Raccogliendo le piante, sempre con un grosso pane di terra, e portandole in un ambiente scuro oppure sotto un tunnel di medie o grandi dimensioni dove la temperatura non scenda sotto lo zero, magari con possibilità di riscaldamento (disegno 4).

I cardo si pongono, accostati gli uni agli altri, con i pani di terra in uno strato di sabbia (f) (o terriccio e sabbia, alto circa 15-20 cm) che, se necessario, si dovrà tenere inumidito evitando di bagnare la parte aerea delle piante. Qualora il locale fosse luminoso (tunnel) è opportuno ricoprire i cardo con uno strato di paglia e lateralmente con cartoni o carta spessa.

Quest'ultimo sistema, non difficile da attuare, ma un po' laborioso, è indicato soprattutto in zone fredde dove le brinate ed i geli, che possono iniziare già prima della metà di novembre, sono una regola. È il più adatto anche nel caso di un piccolo orto ove si coltiva un limitato numero di cardo. In ogni caso durante l'imbianchimento è necessario controllare le piante eliminando eventualmente le parti guaste. Non tutte le piante sono pronte nello stesso momento per il consumo e questo è un vantaggio per le produzioni a livello familiare. Le piante non ancora utilizzabili si tengono

negli ambienti di imbianchimento fino a che le coste presentano il colore caratteristico delle piante pronte per il consumo (bianco giallino-bianco avorio). La qualità del prodotto che si ottiene con questo sistema è in genere elevata.



ferimento alla «Guida illustrata alla difesa delle piante dell'orto familiare» allegata al n. 4/2004, pagine 11 e 12.

L'IMBIANCHIMENTO E LA RACCOLTA

Porre in bianco le piante di cardo è un'operazione che serve per far diventare le sue coste tenere e appetibili.

L'imbianchimento, a seconda delle zone di coltivazione, inizia dagli ultimi giorni di settembre-primi di ottobre e si protrae fino a gennaio, talora metà febbraio. Può essere eseguito adottando diversi sistemi, ma qualsiasi metodo si adotti è necessario prima legare le piante anche in 2-3 punti se i cardo sono molto voluminosi. Dopo la legatura, che deve essere eseguita con foglie asciutte (eliminando quelle guaste) e possibilmente in una giornata soleggiata, l'imbianchimento può essere effettuato con quattro sistemi (vedi riquadro riportato nella pagina qui a sinistra).

I cardo sono utilizzabili in cucina dopo un periodo che va da un po' più di due settimane a circa sei settimane dall'inizio dell'imbianchimento. Questo periodo varia a seconda dei metodi impiegati (in media si ottiene un imbianchimento più rapido nelle piante sottoposte per prime a questa operazione e/o avvolgendo i cardo con teli plastici neri oppure con paglia e cartoni) e in rapporto alle temperature che si verificano all'esterno o nei luoghi protetti in cui si opera.

La raccolta si esegue, a seconda delle zone, da ottobre a gennaio-febbraio, raramente oltre. In autunno inoltrato e d'inverno, tanto l'imbianchimento in pieno campo che la raccolta sono però possibili solo nelle località con clima mite (quindi dove non gela). In pianura padana la raccolta si effettua in media da metà ottobre a metà novembre o poco oltre a seconda dell'andamento stagionale.

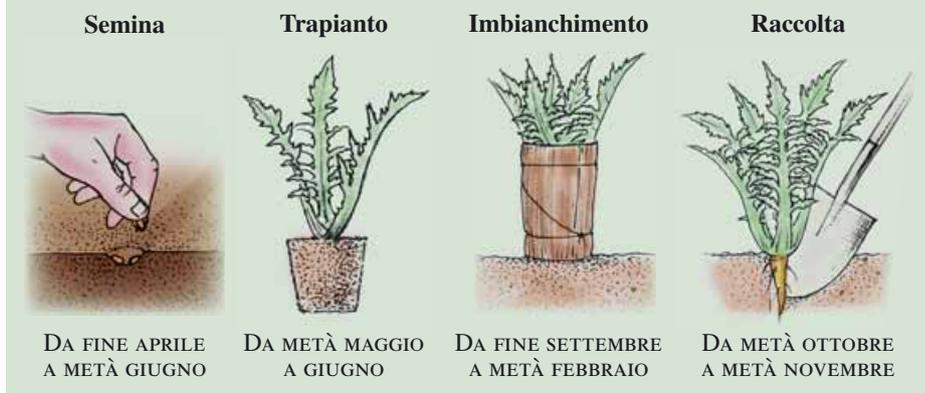
COME PREPARARE LE PIANTE AL CONSUMO

Una volta tolte le piante dal campo o dai locali d'imbianchimento, si eliminano le foglie laterali, si asportano eventuali parti deteriorate, si puliscono e si accorciano le radici (si rifila il fittone) e quindi si mozzano le lamine delle foglie. Le piante sono così pronte per il consumo.

LA RESA

Da dieci metri quadrati di superficie si raccolgono normalmente 25-40 chilogrammi di cardo (prodotto pulito), ma sono possibili produzioni notevolmente superiori. Una singola pianta può pesare in media 2-5 chilogrammi, ma in varietà a forte sviluppo e/o in ambienti partico-

Ciclo di coltivazione del cardo (tempi indicativi per la pianura padana)



Cardo pulito e pronto per l'utilizzo

larmente adatti si può arrivare ad esemplari di 8-12 chilogrammi (eccezionalmente sono stati pesati cardo anche di 20 chilogrammi).

L'UTILIZZO

Oltre a costituire la base di alcune pietanze caratteristiche delle nostre regioni, il cardo può essere un ingrediente di primi piatti (sfornati, risotti) e fornire uno dei contorni più fini e delicati. Per il suo sapore delicatamente amarognolo, accompagnato da una leggera «presenza dolce», si accosta in modo eccellente a diversi cibi a base di carne, in particolare ai salumi cotti. Questo ortaggio è richiesto specialmente nel periodo natalizio, ma si può trovare sui mercati, come già accennato, da ottobre a marzo. Il congelamento fa perdere almeno in parte le caratteristiche gustative di questo ortaggio e, per questo, viene di solito sconsigliato.

Giuseppe Cipriani

(¹) Il cardo appartiene alla famiglia delle Composite o Asteracee; il suo nome botanico è *Cynara cardunculus* varietà *altilis*.

* * *

Ecco gli indirizzi di alcune ditte sementiere che dispongono di semi di cardo delle varietà citate. Tra parentesi, in neretto, sono riportate le varietà presenti in catalogo (illustrate a pag. 22):

– *Euroselect*, distribuita da *Fuscello Tesoro Sementi* - Via P. Gobetti, 30 - 70031 Andria (Bari) - Tel. 0883 542543 - Fax 0883 544811, segnala i rivenditori (1-2).

– *F.lli Ingegnoli* - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362, vendono per corrispondenza (1). Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 31/12/2007.

– *Four* - Via Carlo Strinati, 7/9 - Località Le Mose - 29100 Piacenza - Tel. 0523 573205/6 - Fax 0523 573298, segnala i rivenditori (1-2-3).

– *Franchi Sementi* - Viale G. Matteotti, 18 - 24050 Grassano (Bergamo) - Tel. 035 526575 - Fax 035 335540 (1-3).

– *Gargini Sementi* - Via Cantore, 115 - 55100 Lucca - Tel. e fax 0583 952681, vendono per corrispondenza (1-3). Sconto «**Carta Verde**» 10% valido fino al 31/12/2007.

– *Hortus Sementi* - Via Emilia, 1820 - 47020 Longiano (Forlì Cesena) - Tel. 0547 57569 - Fax 0547 57499, segnala i rivenditori (1-2-3).

– *L'ortolano* - Via Calcinaro, 2425 - 47023 Cesena (Forlì Cesena) - Tel. 0547 381835 - Fax 0547 639280, segnala i rivenditori (1-3).

– *Royal Sluis un marchio di Seminis Vegetable Seeds Italia* - Via Pacinotti, 10 - 41037 Mirandola (Modena) - Tel. 0535 24157 - Fax 0535 21750 (1-2).

..... CONTROLLO INDIRIZZI AL 4-9-2007